

## Il fascismo

Alla fine della prima guerra mondiale, la situazione dell'Italia era disastrosa: molte persone erano morte al fronte, i reduci delle trincee erano tornati spesso mutilati o con disturbi mentali, i campi non erano stati coltivati per anni e molte fabbriche avevano chiuso o si erano convertite a produrre solo strumenti di guerra. Inoltre, la Triplice Intesa non aveva mantenuto completamente il patto con l'Italia, dandole solo una parte dei territori promessi: si diffuse per questo il concetto di "vittoria mutilata".

In questa situazione, molte persone persero il lavoro o si trovarono con stipendi molto bassi: per questo cominciarono a organizzare numerosi scioperi e manifestazioni che finirono con l'occupazione di alcune fabbriche e violenti scontri con la polizia. Per aiutare i lavoratori, si formarono alcuni partiti: quello socialista (che voleva affermare i diritti con le leggi), quello comunista (che voleva affermare i diritti con una rivoluzione) e quello popolare (che riuniva i cattolici).

Gli anni 1919-1920, chiamati "biennio rosso", furono molto violenti. La polizia fu aiutata da gruppi armati chiamati "fasci di combattimento" o "camicie nere", guidati da Benito Mussolini. Questi gruppi erano illegali, ma erano così utili al governo che nessuno intervenne. Nel 1922 Mussolini capì di essere diventato così potente che organizzò una marcia su Roma con trentamila fascisti. Il re Vittorio Emanuele III non solo non diede l'ordine di fermarli, ma proclamò Mussolini capo del governo.

Nelle elezioni che seguirono, il partito fascista vinse con un'enorme maggioranza. In Parlamento Giacomo Matteotti denunciò dei brogli elettorali, ma il giorno dopo scomparve e fu ritrovato morto. Mussolini rischiò di perdere il potere, ma i politici, impauriti dalla fine di Matteotti, non si opposero apertamente; invece si allontanarono dal Parlamento ("secessione dell'Aventino"), permettendo a Mussolini di varare le "leggi fascistissime".

Con le "leggi fascistissime", Mussolini:

- assunse tutti e tre i poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario), togliendo la divisione fondamentale della democrazia e diventando dittatore;
- abolì tutti i partiti tranne quello fascista;
- obbligò i lavoratori ad iscriversi al partito per non perdere il lavoro;
- tolse la libertà di stampa, controllando tutti i mezzi di comunicazione e manipolando le notizie che diffondevano;
- creò un tribunale speciale che esiliava gli avversari del regime.

Per avere l'appoggio dei cattolici, Mussolini firmò nel 1929 con il papa i Patti lateranensi: i cattolici riconoscevano il fascismo, e in cambio il cattolicesimo diventò l'unica religione di Stato in Italia. I socialisti, i comunisti e gli altri avversari (ad esempio Antonio Gramsci) furono invece incarcerati, esiliati o colpiti dalla censura.

Mussolini era un sostenitore delle famiglie numerose, tanto da premiare chi avesse avuto molti figli, perché era convinto che la forza di una nazione dipendesse dal numero di abitanti. Siccome l'Italia era arretrata, per sfamare la popolazione attuò la "battaglia del grano": bonificò le paludi e si concentrò sul settore primario.

L'Italia era stata una delle poche nazioni che alla fine dall'Ottocento non aveva conquistato colonie. Mussolini si espanse in Africa Orientale (Etiopia, Eritrea e Somalia), una delle zone povere del mondo. Tuttavia commise diversi crimini di guerra, come l'uso di gas e lanciafiamme, e le nazioni europee lo punirono smettendo di commerciare con l'Italia.

Per quanto riguarda l'economia, l'Italia aveva prodotti agricoli, ma non prodotti industriali. Nel frattempo la Germania stava vivendo avvenimenti simili con un altro dittatore, Adolf Hitler, e aveva prodotti industriali ma non prodotti agricoli: la vicinanza tra le due nazioni portò a un'alleanza, il Patto d'Acciaio.